

IL PICCOLO – 30 ottobre 2019

GORIZIA

La voce slovena
di Bronja Žakelj
chiude domani
Il libro delle 18.03

L'edizione autunnale della rassegna ospita l'autrice de *Il Bianco si lava a novanta*

Alex Pessotto

Un'altra edizione de "Il libro delle 18.03" si chiude domani con un incontro con l'autore. Nello specifico, la protagonista che Paolo Polli, storico animatore dell'iniziativa, ha individuato questa volta è Bronja Žakelj che parlerà della sua opera prima: "Il Bianco si lava a novanta/Belo se pere na devetdeset" (Bottega Errante, pagg. 280, euro 17). Con la scrittrice dialogherà Vesna Humar, giornalista del quotidiano Primorske novice e coordinatrice dello staff per la candidatura di Nova Gori-

ca e Gorizia a Capitale europea della cultura 2025.

Nella scelta di una voce slovena, la rassegna letteraria ha voluto così pensare proprio alla candidatura, quale modo ideale per sostenerla. L'appuntamento vedrà un'introduzione da parte di Giulia Castellan, direttrice di Formedil e della Casa Edile di Gorizia. Anche ciò non è un caso, visto che la presentazione di domani verrà ospitata proprio all'auditorium Formedil, in via Montesanto a Gorizia, con inizio alle 18.03. "Il Bianco si lava a novanta" costituisce un caso editoriale vero e proprio da quando, nel set-



Bronja Žakelj domani sera all'auditorium Formedil per l'ultimo appuntamento di questa edizione della rassegna

tembre dello scorso anno è stato pubblicato per la prima volta per venir in seguito ristampato cinque volte. Basti dire della vittoria del Premio Krasnik 2019, importante riconoscimento letterario sloveno. In italiano, il testo è uscito un anno dopo con la traduzione di Michele Obit. Nel libro, la voce dell'autrice, candida e ironica, raccon-

ta di una perdita che rivoluziona una vita intera: la voce di una bambina impegnata in un lungo dialogo con la madre. La vicenda tratta di una lotta feroce contro il cancro, di come si superano le paure e di tutto ciò che non vogliamo vedere fino a quando, inesorabilmente, siamo costretti a farlo. —

FriuliSera

e-Paper

“Il libro delle18.03” a Gorizia l’ultimo appuntamento in sala con “Il bianco si lava a novanta” di Bronja Zakelj

DI REDAZIONE - 29 OTTOBRE 2019

Condividi con



La rassegna de il libro delle 18.03 chiude la sua ultima edizione autunnale guardando ancora una volta ad Est. Questa volta l'appuntamento in sala del prossimo giovedì 31 ottobre si sposta all'Auditorium

Formedil in via Montesanto 131/42 a Gorizia dove Bronja Žakelj presenterà il suo acclamato primo romanzo, “Il Bianco si lava a novanta/Belo se pere na devetdeset”, in una conversazione con Vesna Humar, giornalista del quotidiano Primorske novice e coordinatrice dello staff per la candidatura di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della cultura 2025. Una presenza non casuale dato che la rassegna sostiene la candidatura promuovendo alcuni dei suoi eventi in sloveno, con il patrocinio del Comune di Gorizia e del Comune di Nova Gorica. Anche per questo giovedì saranno presenti dei rappresentanti per i due enti goriziani. Introdurrà Giulia Castellani, direttrice di Formedil e della Cassa Edile di Gorizia.

L'opera di cui sentiremo parlare dalle 18.03 è un caso editoriale, pubblicato con grande successo nel settembre 2018 e da allora ristampato già cinque volte. Il libro ha vinto il Premio Kresnik 2019, il più importante riconoscimento letterario sloveno, ed è uscito in italiano nel settembre del 2019 con la traduzione di Michele Obit, edito da Bottega Errante. Nel volume la voce candida e ironica dell'autrice racconta di una perdita che rivoluziona una vita intera. E' la voce di una bambina impegnata in un lungo dialogo con la madre. Così darà la sua versione di una vita familiare fatta di alti e bassi, di gioie e paure che è anche un'epopea condivisa di un preciso momento storico. Nel contempo la storia narra di una lotta feroce per sopravvivere al cancro, di come si superano le paure e di tutto quello che non vogliamo vedere fino a quando, inesorabilmente, ci sbattiamo contro. Sullo sfondo gli anni Settanta e Ottanta a Lubiana, nella popolare via Vojkova, dove la protagonista insieme ai genitori, al fratellino e alla nonna passa le sue giornate in un modesto appartamento tra gli amici di famiglia che fumano e bevono slivovitz, le comparsate di Tito alla televisione e l'attesa di mangiare un agognato cioccolato.



Il prezioso esordio letterario di Bronja Žakelj

Publicato: 3 settimane fa in [Balcani](#) • [Booklovers](#) • [Letture](#) • [Libri](#) • [Recensioni](#)

Il prezioso esordio letterario di Bronja Žakelj

Publicato: 3 settimane fa in [Balcani](#) • [Booklovers](#) • [Letture](#) • [Libri](#) • [Recensioni](#)

Ci dà ben poche alternative Bronja Žakelj. Semplicemente – con la sua scrittura avvolgente e una storia densa di vita – ci cattura, tenendoci inchiodati alla lettura, proprio fino all'ultima parola che nelle pagine del suo libro è custodita per noi. Si legge, dunque, tutto d'un fiato «Il bianco si lava a novanta», l'ennesimo ottimo titolo che la Bottega Errante ha appena pubblicato nella collana «Estensioni», tradotto da Michele Obit. Arriva così in Italia l'esordio della scrittrice slovena che, in patria, è stato un autentico caso editoriale: dalla sua uscita, nel settembre 2018, è andato in ristampa cinque volte e ha vinto il «Premio Kresnik» 2019, il più importante riconoscimento letterario sloveno.

La narrazione – interamente autobiografica – si dipana tra gli anni Settanta e Novanta. Sullo sfondo la Jugoslavia prima e la Slovenia poi. Un tuffo in un passato recente, ma che sembra lontanissimo: ci sono i jeans comprati a Ponterosso, le Filter 57, Vucko e le olimpiadi invernali di Sarajevo 84. E ci sono, naturalmente, Tito e poi la sua assenza. A raccontarci la vita nel quartiere Vojkova, a Lubiana, è una Bronja bambina che si rivolge a sua madre, Mita. Quella voce infantile, che all'inizio dà conto del mondo degli adulti, cresce di pagina in pagina e diventa – senza che quasi ce ne accorgiamo, grazie a una non banale padronanza di registri – la voce di una ragazza e infine di una donna, irrobustendosi via via della consapevolezza di sé. La storia che ci consegna è quella di una perdita che fa da spartiacque nella vita di una famiglia. Mita, infatti, muore: «Mi pare di sognare, perché fuori è un giorno come tutti gli altri. La gente va al negozio all'angolo e poi ne esce. Davanti alla scuola i ragazzi giocano a pallone, litigano. Nessuno sa che sei morta, nessuno sa che sono rimasta senza di te» dice Bronja incredula. E poi c'è la lotta feroce per sopravvivere al cancro, ma senza i riferimenti che ognuno in quella battaglia dovrebbe avere accanto. È molto il dolore addensato in questo romanzo, ma ci sono anche ironia e una speranza luminosa, un inno alla vita che ostinatamente lo attraversa. E poi c'è la bellezza dei legami, quelli antichi, come ad esempio con Dada, e quelli inattesi.

Bronja Žakelj sarà a Gorizia il 31 ottobre nell'ambito della rassegna «Il libro delle 18.03», alla Formedil, in via del Montesanto 131/42.

Bronja Žakelj, «Il bianco si lava a novanta», Bottega Errante Edizioni, 277 pagine, 17 euro.

Publicato sull'edizione del 9 ottobre 2019 del settimanale «La Vita Cattolica»